

Cent. 20 la copia

ABONNAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 140,- SEMESTRE L. 70,- TRIMESTRE L. 35,-
Estero: ANNO L. 160,- SEMESTRE L. 80,- TRIMESTRE L. 40,-
Per gli abbonamenti all'estero fatti attraverso gli uffici postali, uguale prezzo che per l'interio.

Giovedì 1 Gennaio 1931 - IX

PREZZI DELLE INSERZIONI per cm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubbli-
cità Commerciale L. 250 - Cronaca - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 250.
Per l'Italia e l'Estero: uncinetto unico presso l'Amministrazione del giornale - Bologna, Via Mentana 4.

PER L'ANNO CHE COMINCIA

Se ci si domandasse una parola, il viatico per il nuovo anno che comincia, più che il quadro sintetico dei fatti che interessano la nostra vita interna ed estera (essi sono troppo vicini al nostro spirito per dover essere ricordati); più che il pronostico, facilmente arbitrario e, comunque, fallibilissimo su avvenimenti imminenti; preferiamo richiamarci ad alcuni altri principi; elementi tempestivi di meditazione feconda.

E' utile, e cristiano, su la soglia di questa fase nuova che ci è dato probabilmente di vivere, rinfocare la coscienza delle nostre ideali, farcene una volontà lucida, imperativa, stimolatrice.

Alla vigilia dell'avvenimento natalizio il Papa pronunciava una allocuzione di cui ci siamo già largamente occupati. Non molto tempo prima, l'Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana, teneva al Seminario francese un discorso, di cui diamo oggi il preciso riassunto.

L'uno e l'altro di questi avvenimenti — sia pure nella debita distanza — sono essenziali a chi voglia conoscere il preciso mandato di quest'ora di epilofo e di nuova vigilia, la parola d'ordine, per dir così, che dev'essere in cima ad ogni coscienza appassionata agli interessi della Chiesa che sono poi i veri, vitali, sostanziali interessi di ogni uomo e di ogni società.

Il Papa ha detto: pace. Pace economica, col prevalere di uno spirito di collaborazione fraterna, utile a tutti, invece della lotta e della concorrenza dura e sfrenata; con una più equa distribuzione e retribuzione della ricchezza e del lavoro. Pace sociale: con l'accordo fra le classi; con la resistenza alle «disastrose ideologie» che deplorevoli debolezze e più deplorevoli connivenze unite alla ricerca troppo avida dei beni temporali, finiscono per favorire, anziché contenere e sconfiggere.

Di queste ideologie sovversive, «amiche di ogni ordine e di ogni religione», non tutti e non ovunque hanno colto il lato intrinseco che coinvolge la stessa unità dell'uomo, la sua intera spiritualità, negandola e risolvendola nel puro materialismo.

Pace politica e militare, in quanto (lo abbiamo già ricordato) una nuova guerra, oggi, non sarebbe soltanto omicida, ma anche suicida per lo Stato che la promuovesse, esaurendosi le ultime resistenze fisiche, economiche, spirituali e moltiplicandone all'impossibile i successi riflessi.

Quest'ultima pace — il Papa lo ha ricordato — è in stretta dipendenza delle precedenti: poiché è risibile sperare una tregua esteriore (il nostro prolo, ohimè, scrisse «eterna») senza il preventivo possesso della pace e dell'ordine interno. Basta guardare a ciò che le ideologie comuniste compiono in America, in Germania; ma, assai più in Asia, ove si scatenano tra popolazioni ancor primitive, su terreno predisposto dalle esasperazioni economiche, per sentire tutta la tragica coincidenza dei fatti con la parola pontificia.

Pace, dunque: interiore, ed esteriore; individuale e collettiva; parziale e generale. E' un imo di pace quella che si sciolse dalla Cattedra della Verità, nella vigilia sacra del massimo evento d'amore: ed è logico che così sia perché il Cristianesimo è amore, perché Dio è carità.

Pace che è vicinanza, uguaglianza, universalità, comprensione, longanimità, pazienza, tolleranza, adattabilità.

Il massimo bene non può venire agli uomini che da questa legge che coglie la loro sostanza più vera utilizzando tutto il bene, vincendo tutto il male, avvolgendo il mondo di un superiore luminoso ottimismo, che si fonda nella realtà — e quindi anche sui dolori e gli orrori — ma li supera nella sintesi superiore del fine eterno.

Pace. Ma questa parola «dolcisima, che è canto, poesia e vita, nasconde un lungo tirocinio di affanni, una conquista contrastata e paziente. Come la pace delle anime sboccia sul travaglio di un quotidiano dominio asettico per trasfigurarlo in, ma senza sopprimerlo, e la pace dei popoli è in cima a un lungo corso di esperienze, di tentativi, di affanni.

Noi non ignoriamo le contraddizioni della realtà: sappiamo che molti spiriti sono armati; l'appello stesso del Pontefice è un invito a superare, non a ignorare questi pericoli costituiti da teorie, egoismi, nazionalismi, disordini politici e sociali.

Solo dicevamo: bisogna cominciare. Bisogna volere. Se la realtà è ancora lontana, bisogna prepararla, dissodarla, elevarla a questo piano superiore e immutabile. Nulla che sia migliore può essere negato.

Quando leggiamo che si fanno tra i popoli amicizie, in vita del

Un messaggio di Brun ng al popolo tedesco

BERLINO, 31 sera. Il Cancelliere Brüning ha diretto al popolo tedesco un messaggio di fine d'anno, nel quale dopo avere passato in rassegna le difficoltà attraversate durante il 1930, si fanno notevoli dichiarazioni sulla situazione politica, economica e finanziaria della Germania.

Il documento esordisce dicendo che i tedeschi vedranno finire con sollievo il 1930. Il messaggio continua accennando alla situazione economica attuale, come da altri popoli e passa poi a fare un quadro della vita politica del Reich, piena di luci e di ombre, e caratterizzata nel 1930 da un fermento, da una agitazione, da una attesa messianica di qualche cosa di straordinario, di passioni e di odi. Ciò rende assai difficile assicurare con continuità

Il piano della fallita rivoluzione turca

ISTAMBOL, 31, pom. L'inchiesta sui movimenti reazionari continua. Secondo le rivelazioni degli isortì il piano concepito da essi prevedeva dopo la riuscita del movimento a Menemen una marcia su Smirne per trascinare la popolazione nel movimento. Settanta abitanti di Bozalan villaggio prossimo a Menemen accusati di connivenza con i mestatori sono stati in parte arrestati e in parte posti sotto sorveglianza Saad Eddine Iman d'Errekeo presso Istanbul è stato arrestato per avere avuto una parte importante nella organizzazione della sezione di Istanbul che appariva come il centro principale del movimento reazionario.

L'Europa e le diplomazie

PARIGI, 31, pom. Nella stampa francese affiorano dei commenti per la politica di intese che si sviluppa nell'Europa Centrale. A questo proposito è bene notare che negli ambienti ufficiali di Atene si dichiara che le visite che il Presidente del Consiglio Greco ha iniziato a Belgrado e che attraverso Vienna e Varsavia si concluderanno a Roma, sono considerate soltanto come semplici visite di cortesia internazionale. Ad ogni modo il fatto che l'ultima visita di Venizelos prima di ritornare ad Atene sia per Roma ha suscitato qualche inquietudine.

Il Temps scrive fra l'altro: «Non si può non considerare che queste visite avvengono quando l'orientamento della politica estera nostra tende a essersi sensibilmente modificato. Dal momento in cui l'eminente uomo di stato ha ripreso il potere, ad Atene le cose sono singolarmente mutate d'aspetto nei confronti della Europa Orientale. La Grecia ha concluso trattati di amicizia con l'Italia e poi con la Jugoslavia e finalmente con la Turchia. La visita del signor Venizelos e del signor Micalapoulos ad Ankara permettono di procedere ad una definitiva liquidazione di tutte le questioni esistenti tra la Turchia e la Grecia, che non si può non considerare come un fatto nuovo di grande importanza. Ma si è troppo ripetuto in certi ambienti che la riconciliazione e il riavvicinamento greco-turco sono avvenuti sotto il patronato dell'Italia per non attribuir loro significato politico. Non meno caratteristico il fatto che il sig. Venizelos voglia oggi prendere contatti personali in certe capitali dell'Europa Centrale benché la Grecia non sia direttamente interessata alla situazione di quella parte del continente».

Il Temps trova poi materia per ritornare sul famoso progetto di un

Joffre si spegne nella lunga agonia

PARIGI, 31, pom. Dopo l'annuncio dato dai medici dell'indebolimento progressivo del Maresciallo Joffre, non si è prodotto alcun cambiamento nelle condizioni dell'ammalato. Il prof. Labbe, chiamato per telefono, si è recato a raggiungere il prof. Leriche ed i dottori Boulin e Fontaine, al capezzale del Maresciallo. Alle ore 4 il dr. Fontaine ha dichiarato ai giornalisti che il cuore dell'infermo si indebolisce sempre più.

Stamattina all'una i medici, curanti del Maresciallo Joffre sono stati chiamati d'urgenza per un improvviso aggravamento dell'infermo. Fra le varie dimostrazioni di affetto ha suscitato interesse e commozione l'omaggio inviato dal Consiglio Municipale di Rivesaltes paese natale di Joffre sotto forma di una cesta di rose bianche e rosse e di camellie. La cesta era stata portata dall'ex segretario di Stato Renato Manaut deputato dei Pirenei orientali.

La benedizione del Papa a Joffre morente

PARIGI, 31 matt. Alle 17,45 è stato pubblicato il seguente bollettino sulle condizioni del Maresciallo Joffre. La respirazione si è regolarizzata, il polso rimane ben netto, il leggero miglioramento sopravvenuto nella notte scorsa permane. Un capitano di stato maggiore del maresciallo uscendo dalla clinica ha detto: Questo bollettino illustra una speranza, una speranza illusoria è insuperato: io non posso dire che una cosa: Che è un prolungamento di vita sul quale non potremmo contare. La situazione è evidentemente senza uscita perché non si può prevedere un nuovo miracolo. Lo stato maggiore del maresciallo ha fatto anche la seguente comunicazione: Il Santo Padre ha inviato il telegramma seguente a Mons. Maglione Nunzio Apostolico a Parigi: Trasmettete al Maresciallo Joffre la speciale benedizione del Santo Padre che invoca per lui celesti favori. Firmato Pacelli.

Il Maresciallo

Non è, forse, oggi il giorno adatto per dire di Giuseppe Giacomini Cesare Joffre, Comandante e rispettando la stessa significazione dell'ora e voglia non lasciare che il cordoglio ufficiale passi senza contrasti che potrebbero sembrare irrivincibili. Abbiamo la «legione della croce» e la fine cristiana superata e cancella le fasi in cui lo scomparso non ebbe con noi uguali la devozione e la fede. Dio lo accolga nel suo grembo!

Nel Maresciallo Joffre sono tre persone: il Condottiero e l'uomo di parte.

La grave minaccia di nuovi scioperi dei minatori inglesi

LONDRA, 31 matt. Si teme che i primi giorni dell'anno nuovo vedano un acuirsi preoccupante dei conflitti del lavoro tanto più deprecabili in quanto, come è noto, il paese sta oggi attraversando una travagliata crisi industriale e ha visto nell'anno che sta per terminare salire vertiginosamente il numero dei disoccupati.

Le esequie francesi alle vittime dell'Artiglio

LORIENT, 31, pom. Le bare delle vittime della catastrofe dell'Artiglio avvenuta il 7 dicembre sono state trasportate da Belle Ile a Quiberon ove ha avuto luogo una cerimonia ufficiale. Il sindaco di Quiberon, i membri del Consiglio Municipale e la popolazione seguivano il corteo funebre a destra del quale era l'ufficiale in seconda della nave, sig. Raffaelli. Al municipio era issata la bandiera a mezz'asta. Dinanzi al cimitero di Quiberon dove le salme rimarranno in attesa della loro partenza per l'Italia il sindaco di Quiberon ha pronunciato un discorso in cui ha affermato che è con uno slancio unanime che la popolazione partecipa al tutto della grande famiglia marittima italiana ed ha poi manifestato al Capitan di sua simpatia commossa. In presenza di questa disgrazia ha seguito il Sindaco dobbiamo raccogliere e pensare che i popoli solidali gli uni verso gli altri debbono aiutare e fraternizzare in uno stesso ideale di lavoro e di pace. Quindi ha invitato alle famiglie delle vittime il saluto della popolazione di Quiberon e delle popolazioni Bretoni.

La grave minaccia di nuovi scioperi dei minatori inglesi

LONDRA, 31 matt. Si teme che i primi giorni dell'anno nuovo vedano un acuirsi preoccupante dei conflitti del lavoro tanto più deprecabili in quanto, come è noto, il paese sta oggi attraversando una travagliata crisi industriale e ha visto nell'anno che sta per terminare salire vertiginosamente il numero dei disoccupati.

Le esequie francesi alle vittime dell'Artiglio

LORIENT, 31, pom. Le bare delle vittime della catastrofe dell'Artiglio avvenuta il 7 dicembre sono state trasportate da Belle Ile a Quiberon ove ha avuto luogo una cerimonia ufficiale. Il sindaco di Quiberon, i membri del Consiglio Municipale e la popolazione seguivano il corteo funebre a destra del quale era l'ufficiale in seconda della nave, sig. Raffaelli. Al municipio era issata la bandiera a mezz'asta. Dinanzi al cimitero di Quiberon dove le salme rimarranno in attesa della loro partenza per l'Italia il sindaco di Quiberon ha pronunciato un discorso in cui ha affermato che è con uno slancio unanime che la popolazione partecipa al tutto della grande famiglia marittima italiana ed ha poi manifestato al Capitan di sua simpatia commossa. In presenza di questa disgrazia ha seguito il Sindaco dobbiamo raccogliere e pensare che i popoli solidali gli uni verso gli altri debbono aiutare e fraternizzare in uno stesso ideale di lavoro e di pace. Quindi ha invitato alle famiglie delle vittime il saluto della popolazione di Quiberon e delle popolazioni Bretoni.

La grave minaccia di nuovi scioperi dei minatori inglesi

LONDRA, 31 matt. Si teme che i primi giorni dell'anno nuovo vedano un acuirsi preoccupante dei conflitti del lavoro tanto più deprecabili in quanto, come è noto, il paese sta oggi attraversando una travagliata crisi industriale e ha visto nell'anno che sta per terminare salire vertiginosamente il numero dei disoccupati.

Le esequie francesi alle vittime dell'Artiglio

LORIENT, 31, pom. Le bare delle vittime della catastrofe dell'Artiglio avvenuta il 7 dicembre sono state trasportate da Belle Ile a Quiberon ove ha avuto luogo una cerimonia ufficiale. Il sindaco di Quiberon, i membri del Consiglio Municipale e la popolazione seguivano il corteo funebre a destra del quale era l'ufficiale in seconda della nave, sig. Raffaelli. Al municipio era issata la bandiera a mezz'asta. Dinanzi al cimitero di Quiberon dove le salme rimarranno in attesa della loro partenza per l'Italia il sindaco di Quiberon ha pronunciato un discorso in cui ha affermato che è con uno slancio unanime che la popolazione partecipa al tutto della grande famiglia marittima italiana ed ha poi manifestato al Capitan di sua simpatia commossa. In presenza di questa disgrazia ha seguito il Sindaco dobbiamo raccogliere e pensare che i popoli solidali gli uni verso gli altri debbono aiutare e fraternizzare in uno stesso ideale di lavoro e di pace. Quindi ha invitato alle famiglie delle vittime il saluto della popolazione di Quiberon e delle popolazioni Bretoni.

La grave minaccia di nuovi scioperi dei minatori inglesi

LONDRA, 31 matt. Si teme che i primi giorni dell'anno nuovo vedano un acuirsi preoccupante dei conflitti del lavoro tanto più deprecabili in quanto, come è noto, il paese sta oggi attraversando una travagliata crisi industriale e ha visto nell'anno che sta per terminare salire vertiginosamente il numero dei disoccupati.

Le esequie francesi alle vittime dell'Artiglio

LORIENT, 31, pom. Le bare delle vittime della catastrofe dell'Artiglio avvenuta il 7 dicembre sono state trasportate da Belle Ile a Quiberon ove ha avuto luogo una cerimonia ufficiale. Il sindaco di Quiberon, i membri del Consiglio Municipale e la popolazione seguivano il corteo funebre a destra del quale era l'ufficiale in seconda della nave, sig. Raffaelli. Al municipio era issata la bandiera a mezz'asta. Dinanzi al cimitero di Quiberon dove le salme rimarranno in attesa della loro partenza per l'Italia il sindaco di Quiberon ha pronunciato un discorso in cui ha affermato che è con uno slancio unanime che la popolazione partecipa al tutto della grande famiglia marittima italiana ed ha poi manifestato al Capitan di sua simpatia commossa. In presenza di questa disgrazia ha seguito il Sindaco dobbiamo raccogliere e pensare che i popoli solidali gli uni verso gli altri debbono aiutare e fraternizzare in uno stesso ideale di lavoro e di pace. Quindi ha invitato alle famiglie delle vittime il saluto della popolazione di Quiberon e delle popolazioni Bretoni.

La grave minaccia di nuovi scioperi dei minatori inglesi

LONDRA, 31 matt. Si teme che i primi giorni dell'anno nuovo vedano un acuirsi preoccupante dei conflitti del lavoro tanto più deprecabili in quanto, come è noto, il paese sta oggi attraversando una travagliata crisi industriale e ha visto nell'anno che sta per terminare salire vertiginosamente il numero dei disoccupati.

Una sommossa negli Stati Uniti

OTTO morti e undici feriti

NEW YORK, 31, pom. Si ha da Bogota che una insurrezione di carattere politico si è verificata a Capitaneria nella provincia di Santander. Nei disordini verificatisi otto persone sono rimaste uccise ed 11 ferite. Un distaccamento di truppe federali ha ricevuto l'ordine di recarsi a Capitaneria per assicurare il ristabilimento dell'ordine.

Un altro banchiere francese arrestato

PARIGI, 31 sera. I giornali hanno notizia da Troyes (Aube), che quel giudice istruttore ha fatto imprigionare, sotto l'accusa di appropriazione indebita, il banchiere Vittorio Lutet, di anni 53, che aveva impiantato in quella città una banca industriale dichiarata ora fallita dal tribunale di commercio. L'arresto è stato provocato da numerose denunce spinte al tribunale da clienti.

Il raid Hurst-Panama

ROMA, 31 sera. L'agenzia di Roma ha da New York che il dirigibile «Los Angeles» intraprenderà quanto prima un grande raid Lake Hurst-Panama e ritorno partecipando alle manovre di difesa del canale di Panama che dureranno quattro giorni. Il raid si inizierà il 19 febbraio prossimo.

Malcolm tenterà battere il record mondiale di velocità

LONDRA, 31 matt. Si è proceduto in questi giorni ad alcune prove della vettura con la quale il capitano Malcolm Campbell si propone di attaccare a Dayton il record mondiale di velocità su terra stabilito dal compianto Sir Harry Seagrave. Il motore ha 12 cilindri, 1400 cavalli, non misura che m. 2,160 di lunghezza e uno di larghezza. Questo motore, che era stato costruito per azionare uno dei «Gloster Napier», destinati a competere nella coppa Schneider, è stato concesso per l'ardua prova di stabilire il nuovo record dal Ministero dell'Aviazione.

In America è di rigore l'ottimismo sulla questione economica

WASHINGTON, 31, pom. Il Sottosegretario al Commercio dott. Giulio Klein ha richiamato l'attenzione degli uomini responsabili i quali in occasione dell'inizio del nuovo anno, faranno pubbliche dichiarazioni, di guardare dall'esplicito concetto pessimistico sulle condizioni economiche. Ciò pregiudicherebbe maggiormente il movimento degli affari già all'inizio del 1931. Il Segretario di stato Patrick Hurley ha dato disposizioni per l'inizio di importanti lavori pubblici allo scopo di ovviare la disoccupazione. Si darà mano subito a lavori idraulici nell'Illinois: verrà costruito un canale che unirà i Grandi Laghi al Mississippi avvantaggiando grandemente le comunicazioni con la regione di Chicago.

Franco a Parigi

BRUXELLES, 31 sera. Il comandante Franco e il Capitano Rada partiranno per Parigi nella mattinata di oggi. Franco farà poi ritorno a Bruxelles nei prossimi giorni. Non si sa se assieme al compagno o no.

Passività agrarie onerose e linee aeree commerciali

ROMA, 31 matt. La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che proroga al 31 gennaio 1931 il termine per la presentazione delle domande di ammissione ai benefici previsti dal R. Decreto legge 24 luglio 1930, recante provvedimenti per agevolare la estinzione di passività agrarie onerose.

Il decreto che approva la convenzione stipulata tra il Ministero dell'Aeronautica e la Società Anonima di Navigazione aerea per l'impianto e l'esercizio delle linee commerciali: Roma - Genova - Marsiglia - Barcellona - Roma - Genova - Marsiglia - Roma - Genova - Roma - Napoli - Palermo - Roma - Napoli - Siracusa - Tripoli.

Il nuovo direttore di «La provincia di Bolzano»

BOLZANO, 31, pom. La direzione del quotidiano fascista «La Provincia di Bolzano» viene assunta da domani da Silvio Maurano.

COMMENTI FRANCESI al viaggio di Venizelos

PARIGI, 31, pom. Nella stampa francese affiorano dei commenti per la politica di intese che si sviluppa nell'Europa Centrale. A questo proposito è bene notare che negli ambienti ufficiali di Atene si dichiara che le visite che il Presidente del Consiglio Greco ha iniziato a Belgrado e che attraverso Vienna e Varsavia si concluderanno a Roma, sono considerate soltanto come semplici visite di cortesia internazionale. Ad ogni modo il fatto che l'ultima visita di Venizelos prima di ritornare ad Atene sia per Roma ha suscitato qualche inquietudine.

COMMENTI RUSSI al viaggio di Franchet

MOSCA, 31 sera. Le Ivetia occupandosi del viaggio del maresciallo Franchet d'Espèry ad Atene scrivono che esso deve essere in relazione con l'attività della politica estera della Francia verso il prossimo oriente, l'Africa e la U.R.S.S. La Francia — scrive il giornale — divenuta dopo la guerra un grande impero coloniale tende a riaffermare la sua supremazia e ad indebolire la influenza crescente dell'Italia con manifestazioni attive nel Mediterraneo e nei Balcani e specialmente in Grecia ed in Turchia. Il bacino orientale del Mediterraneo che il maresciallo Franchet d'Espèry visita, considerato dall'imperialismo francese, come una piazza di armi essenziale per una guerra futura. Rinforzando la sua supremazia coloniale la Francia coordina il problema centrale della creazione di un blocco antisovietico unico.

Se Flandin viaggiando nella Europa Orientale si è occupato della preparazione economica del blocco antisovietico, il maresciallo Franchet d'Espèry si occupa della parte militare. E' indubbio che i circoli militari vorrebbero trasformare Salonico, come lo fu durante la guerra, in una base di operazioni contro la U.R.S.S. del Mar Nero e sul suo litorale. Questa nuova manifestazione della attività dell'imperialismo francese conducono le Ivetia — crea un pericolo reale per il mantenimento della pace.

Un'altra lettera del S. Padre al Card. Vicario per la commemorazione del Concilio di Efeso

CITTA' DEL VATICANO, 31 sera. Il S. Padre ha diretto anche a S. E. il Card. Basilio Pompili, Vescovo Suburbicario di Velletri e suo Vicario generale nella diocesi di Roma, una lettera in occasione del prossimo quindicesimo centenario del Concilio di Efeso. Come nel documento pontificio, che abbiamo ieri trasmesso, anche in questa lettera il S. Padre ricorda la grande importanza del Concilio di Efeso, nel quale fu proclamata la vera maternità divina di Maria Vergine. Il S. Padre desidera, che il quindicesimo centenario del Concilio sia celebrato con speciale solennità in questa alma urbe perché a Roma, sede del Romano Pontefice, fu prima condannata l'eresia nestoriana e, in Roma, Sisto III, poco tempo dopo, consacrò il trionfo di Maria nel mosaico absidale della basilica, restaurato dallo stesso Pio XI in questi giorni.

Il S. Padre si congratula col Cardinale per la nomina di una Commissione che, provvederà alla degna commemorazione del Concilio efesino. Infine Pio XI invita il Cardinale Vicario a chiamare i suoi cari cattolici romani alla partecipazione più fervorosa a tutte le cerimonie con cui sarà celebrato questo grande avvenimento, a maggior gloria della Madre di Dio.

COME SI E' SALVATO Padre De Gasperi

ROMA, 31 sera. Il Segretario della Missione dei Fratelli Minori in Roma ha ricevuto la seguente lettera da Padre Caszani, Superiore della Missione di Hwangskow, in data 9 dicembre 1930. «Faccendo seguito al telegramma, che le inviavo da Hankow in cui le annunciavo la liberazione del nostro fratello Padre Agostino De Gasperi dalle mani dei comunisti, godo di poterle inviare i particolari della sua cattura e della fuga di lui per mettersi in salvo.

Dopo circa due mesi di assenza dalla sua originaria dimora, nella città di Sankow, nel quale tempo fece una visita nel suo distretto, ritornò in città la notte del 29 novembre. Durante la stessa notte entrarono nella città i soldati comunisti e mentre il seguente mattino Padre Agostino celebrava la Messa, i comunisti entrarono nella chiesa, lo strapparono dall'altare intimandogli di seguirlo. Per tutta la giornata egli passò dall'uno all'altro ufficiale, che concludevano che il Padre, poiché era italiano, doveva scrivere a Mussolini perché mandasse una buona somma per il riscatto. Mentre formulavano questa proposta arrivò l'annuncio che si avvicinavano i soldati regolari. Padre De Gasperi durante la confusione approfittò di un momento in cui si trovò solo e si nascose in una stanza oscura. Ivi nascosto e senza cibo passò due notti e un giorno.

Il giorno 8 dicembre poté uscire di lì, ma per non essere riconosciuto si camuffò da vecchio zoppo, ma poiché ovunque erano i comunisti viaggiò in mezzo a pericoli per tutto il giorno. Finché arrivò al fiume Yan-Se, ove poté accedere ad una nave che lo portò in salto ad Hankow.

Il nuovo direttore di «La provincia di Bolzano»

BOLZANO, 31, pom. La direzione del quotidiano fascista «La Provincia di Bolzano» viene assunta da domani da Silvio Maurano.

LA NUOVA CULTURA CATTOLICA

Guglielmo della Rocca

In Italia non sarebbe mancata, come piattaforma storica ad una scuola nostra di diritto, una grande tradizione filosofico-giuridica. C'è, ad un certo momento, come una grande frattura. Il diritto naturale col Liberatore e con gli altri scolastici della fine del secolo scorso e la filosofia del diritto col Rosmini, non sono riuscite ad innestarsi. Svoltesi queste due correnti su piani diversi non dico che si siano disperse ed essicate, ma sono scomparse dalla superficie. O almeno non offrono più grandi pregi di visibilità.

Il diritto naturale è diventato un vero e proprio capitolo introdotto dell'etica e la filosofia del diritto una filosofia *tout court*.

Nell'orbita della nuova cultura cattolica e nel campo specifico delle scienze economiche e giuridiche, che pure contavano figure di primo piano, — basterebbero ad illustrare un'epoca uomini come Comandante Ferrini e Giuseppe Toniolo — la filosofia giuridica non brillò certo per suoi individuali meriti e contributi.

Lo stesso tentativo recente di ritorno ad una vera e propria concezione del diritto naturale (esamineremo prossimamente a questo proposito alcuni scritti di Francesco Aquilanti) non è di origine nostra ma di origine riflessa.

L'affinità tra il pensiero, poi, di Don Del Vecchio e la dottrina cattolica è assai discutibile. Vedremo come sia necessario rifarsi assai indietro per ritrovare un terreno comune di solida intesa.

Difficilissimo dunque il terreno di tali studi per chi voglia mantenere simultaneamente il proprio aspetto di uomo d'oggi — uomo della nostra cultura tecnica ed accademica — e quel profondo abito della dottrina religiosa colta al lume della cultura cattolica.

In Italia ci possono essere filosofi del diritto che sono cattolici. Cattolici come uomini, dico.

Manca una *Katholische Rechtsphilosophie*.

Ed è quindi grande titolo d'onore aver mantenuto la propria filonominia di cattolico-uomo di cultura, rimanendo a contatto con gli studi di filosofia giuridica.

Abbiamo citato il nome dell'Aquilanti e vedremo in seguito il perché.

Un altro nome che bisogna fare è quello di un docente universitario napoletano: Guglielmo della Rocca.

Tanto più che il Della Rocca ama contemporaneamente distinguersi in entrambi i campi d'azione, ora come cultore di giuridiche discipline, ed ora come apologeta e scrittore missionario.

Infatti non bisogna dimenticare come gran parte della redazione della rivista missionaria napoletana, *Oriente Cristiano*, sia affidata a lui.

Qui sarà utile sottolineare quel punto d'innesto tra l'una e l'altra attività perché non si continui a credere alla doppia funzione della sua dottrina, perché non si faccia rientrare la sua personalità nel campo di quegli uomini di cultura di cui sono, per esempio, filosofi come uomini di scienza e cattolici come uomini privati.

Se vogliamo avere il diritto di parlare di cultura cattolica dobbiamo avere il coraggio di buttare a mare il concetto equivoco e generico di cultura dei cattolici. Cioè il pregiudizio della religione come affare privato.

Or, a mio vedere, il merito del Della Rocca e di tanti altri di cui occuperemo, consiste nella concezione di quest'ultima unità di cultura accomunata dai suoi aspetti di difficoltà da quel senso di una unità e di sforzo che è indice di una matura coscienza scientifica.

Contro l'autonomia e il no-cismo in cui vanno cadendo i nostri studi di filosofia del diritto e contro il più pericoloso innesto di filosofia e di diritto, innesto che tende a specializzare la filosofia del diritto assorbendola nella filosofia in genere, è ben giusto porre in primo piano l'opera di Guglielmo della Rocca perché essa rappresenta una reazione vigorosa, anche se praticamente non molto efficace, del pensiero cristiano.

Per ridare al diritto naturale cittadinanza nella cultura moderna non bisogna, a nostro avviso, farlo scaturire, come un corollario, dalla teologia, ma riportarlo, dal vertice segreto che è la teologia. Bisogna fare la strada dello scotticismo: non perché veda e storia siano la stessa cosa, ma perché il ritorno alla verità è un ricalcare le vie della storia.

Se guardate alla produzione del Della Rocca noterete infatti che essa si prevalentemente storica. Ma storica non nel senso di filologica e di monografia, ma nel senso di una storia che è assai visibile come il Della Rocca si rifica costantemente a certi principi fondamentali di natura speculativa e teorica, quasi a voler dire che la sua storia è sempre in funzione di una verità di ordine trascendente.

Il diritto è riconosciuto gerarchico dell'essere.

Con questa formula egli apre uno dei suoi primi lavori. *L'idea del diritto nella patristica* (Napoli, 1923) dove può trovarsi il germe di un'indagine di quel terreno comune (religione-giustizia) che deve costituire il punto d'arrivo della nostra speculazione teorica.

Il diritto è essenzialmente reli-

gioso. Tertulliano ed Origene che disprezzano il diritto romano e Lattanzio ed Agostino che lo tengono in pregio a ben guardarsi costruiscono un nuovo processo di dottrina che ha, sì, storicamente, dietro di sé Roma, ma non necessariamente.

Il lavoro del Della Rocca, così ricco di scorci senza esser povero di materiale probatorio, ha oltre il suo itinerario cronologico un punto centrale di luce, che è il fondamento teorico di quell'unità religioso-giuridica al cui lume egli esamina le dottrine dei vari padri della Chiesa.

Il concetto di libertà.

Infatti a questo concetto egli si riferisce tutte le volte che deve lineare in sintesi il processo del diritto. E non già come motivo polemico per controbattere gli effetti delle dottrine giuridiche fondate sul determinismo, ma come fulcro generatore che tutto muove e giustifica il processo del diritto.

Ci sono le due prolusioni, una al corso libero di filosofia del diritto (*Libertà e ideali etico-giuridici* - Napoli, 1925) e l'altra al corso ufficiale presso l'Università di Ferrara (*Alle fonti del diritto* - Napoli, 1926) che muovono ed illustrano quel principio fermando, non già nella sua fase giuridica, ma in quella etica.

Questo giustifica anche la grande predilezione del Della Rocca per il gran Padre della Libertà, S. Agostino, al quale, oltre che dedicare la parte centrale del suo lavoro sulla Patristica, ha consacrato, assai recentemente, un'ampia monografia (*La città di Dio* di S. Agostino - Napoli, 1930). Agostino è il filosofo dell'interiorità e della personalità. Interiorità e personalità correggono la incapacità del mondo greco-romano a conquistare il vero, il giusto e il santo come attributo unico dell'Essere. In questa scoperta della interiorità operante (*Idio che ha fatto come Lui*: profondo motivo ottimistico, questo!) si giustifica perché la *civitas terrena* possa essere simile alla *civitas celestis*, si giustifica insomma la nascita del diritto.

Sopprimete il cielo (*Civitas Dei*) ed avrete reso impossibile la legge.

Agostino crea il diritto nuovo rendendo possibile la legittimazione del diritto romano.

E il Della Rocca ha corroborato questo scheletro di dottrina con dovizia di osservazioni, di notazioni, di paralleli che rendono questo suo libro, più che un'arida dissertazione, un'appassionata comunicazione lirica e critica allo stesso tempo col Grande Spirito Costruttore del Santo.

In Agostino diventa dottrina la mirabile intuizione di S. Paolo. Il Cattolicesimo trova la sua salda base teorica in questa rigorosa continuità storica che il Della Rocca è sempre pronto a sottolineare. Ed attraverso questi precedenti storici si compie quella marcia di avvicinamento a quello che sarà domani il nuovo diritto naturale. Cioè la prova di questa origine divina dell'uomo: *Tu ci hai fatto per te...*

In Agostino, accanto al grandioso e tragico motivo della caduta, si svolge questo canto di speranza sovrumana: nell'uomo c'è il peccato originale, ma c'è anche Dio.

Ed il Della Rocca non si è stancato di cercare nella coscienza moderna quei segni di dignità e di verità che sono impliciti nella natura umana. Anche nel fondo di quelle dottrine, che sono considerate come il Vaso di Pandora delle moderne aberrazioni, egli ha frugato per mettere in luce questa dignità originaria, quest'anima *naturaliter christiana*. Interessante a questo proposito la moderazione con la quale si mette a considerare la dottrina politica del Machiavelli (*Per il quadricentenario di Machiavelli* - Napoli, 1927) che egli pone entro gli estremi di una dialettica della libertà.

Tra l'Aquinate e il Savonarola l'esperienza di fondare lo Stato con lo Stato — che sarebbe il tentativo machiavelliano — prova ancora una volta che fuori di Dio lo Stato non è possibile.

Accanto al Machiavelli la moderna cultura ha cercato di porre, come instauratore di una nuova dottrina, il Vico.

Interessanti sono a questo proposito gli scritti che il Della Rocca ha consacrato al pensiero del Vico per meglio far risplendere « la sincerità soggettiva e la unità della sua coscienza » (*La religiosità filosofica del Vico* in *Rivista filosofica del dic. feb. III, 1925*) e, da *fil. del dic. feb. III, 1925*, essendo ormai associato il profondo sentimento e zelo religioso che vibra in tutte le azioni della vita del grande filosofo napoletano.

Certo non mancano nel nostro campo studi profondi ed appassionati per dimostrare il carattere fondamentalmente cattolico della sua filosofia ed uno degli scritti che bisogna tener presente è proprio quello del Della Rocca (*Dio nella filosofia vichiana* - Napoli, 1927) anche per certi originali accostamenti compiuti con la filosofia di Antonio Rosmini di cui il Della Rocca si dimostra appassionato ed oculato cultore anche in quegli scritti di natura didattica e tecnica come il *Contributo alla divisione dei diritti* (Napoli, 1930; in due volumi).

In una rassegna del pensiero cattolico contemporaneo in Italia non è possibile dimenticare il Della Rocca soprattutto per quell'appassionato senso di unità di vita che traspare da ogni suo scritto.

Il problema della nostra cultura, è prima di tutto, problema religioso. Religioso non perché tende

I risultati della spedizione
Rosselli nel Fezzan

ROMA, 31 matt.

Intervistato dal corrispondente del *Giornale d'Italia* l'ing. Rosselli, reduce dalla spedizione nel Fezzan, comandata da lui e dal conte Byron De Prolok, ha dichiarato che « un indimo desiderio era quello di mostrare ai vari componenti della missione, di cui facevano parte vari stranieri, non solo i segni della civiltà e del dominio dei romani, ma quello che sarà l'avvenire della nostra colonia e le opere che il fascismo vi ha creato ».

Dopo avere detto che la missione cosmopolita per eccellenza torna entusiasta per quanto ha ammirato e constatato, l'ing. Rosselli ha aggiunto che la missione cercava la possibilità che poteva offrire la regione tanto sotto l'aspetto archeologico che per quanto poteva riferirsi all'epoca romana oltre alle altre osservazioni geologiche e mineralogiche. Come conclusione delle ricerche, il Rosselli ha detto di potere affermare che la Tripolitania è il paese più ricco del mondo di materiale per la ricerca delle origini dell'uomo e del mondo antichissimo. Le numerose selci dell'epoca paleolitica e neolitica, ritrovate dalla spedizione ne sono la dimostrazione.

E' stata ventura degli esploratori la scoperta dell'antica Garama distante in linea d'aria da Tripoli circa mille chilometri. Sotto una collina è stata inoltre rinvenuta la grande necropoli di Gernia che comprende oltre 4000 tombe. Restano inoltre tre tratti delle antiche mura di cui uno di oltre due chilometri alto quattro metri e di enorme spessore.

L'intervistato ha poi dichiarato che sin nelle più remote contrade gli esploratori hanno trovato accoglienti cordiali, aiuti e notizie presso gli indigeni, che salutavano romanamente.

Da noi il protestantesimo è un articolo che si vende in *dumping*, come si dice in commercio. Viene importato in pura perdita e non riesce a metter radici nel suolo italiano.

Una denominazione protestante americana, tre anni fa, nel redigere il bilancio consuntivo, constatava che in Africa ogni indigeno convertito veniva a costare in media vari milioni. Per il protestantesimo internazionale, l'Italia, anche sotto questo riguardo, è come l'Africa: paese, che per la repugnanza atavica, istintiva, alla Riforma, richiede per ogni conversione un fior di valuta estera.

Un mio indimenticabile amico, Longan Stuart, collaboratore del *New York Times*, cattolico intelligente, mi raccontava a New York che ufficiale di collegamento dal corpo di spedizione americano, al fronte italiano, durante la guerra, aveva studiato la condotta religiosa dei nostri italiani; e a tale scopo, aveva stretta amicizia con un pastore valdese addetto alle nostre truppe. Orbene costui lealmente gli aveva confessato che alcuni soldati arrivavano sino a usufruire degli scalderani, dei sussidi e dei pacchi offerti dai valdesi; ma non uno s'era mai convertito alle fedi di Pietro Valdo. Lo Stuart mi narrava questo episodio a titolo d'onore del sincero di quel pastore.

Evidentemente costui non apparteneva al tipo più frequente di pastore evangelico in Italia; che è quello dell'ex-prete o dell'ex frate, sionoclasti all'epoca della trucidazione gazzarra anticalcedonica, uscito dalla Chiesa in seguito a crisi, non tanto di coscienza, quanto di costume. Io non ho mai capito come i capi delle denominazioni protestanti possano nutrire del popolo italiano un concetto così spregiudicato da supporre che si possa scalfare cizarro mediante l'opera di uomini cacciati dalle file del clero per indegnità o usciti per convulsione a ingiuste nozze con una domestica. Con simile personale non si dovrebbe pensare a convertire neppure i residenti della Papasia. Invece non proprio questi i « missionari » che si riservano agli italiani e ai negri.

Il malanno è che questi capi, per incoscienza o malanismo, si contentano che il proselitismo protestante in Italia, non abbiano voluto limitare la minaccia. Tuttavia. Abbiamo voluto definirlo. Cioè, non crediamo possibile, almeno adesso, il costituirsi di grandi comitati riformati tra noi; ma, la comunità possibile, anzi già in atto, la creazione di larghe zone d'ateismo o d'agnosticismo attorno ai templi protestanti, l'Italia non si protestantizza; ma si cristianizza, dove stanziano i sedicenti riformati, a l'azione delle leggi statali, arriva, quando, nel suo chiaro e diritto discorso natalizio, il Santo Padre, come prendeva posizione a petto ai problemi che più tormentano la coscienza cristiana e civile del popolo, così rilevava la minaccia e l'illegalità del proselitismo protestante nella Penisola, non esagerava davvero; e chi segue l'attività delle varie denominazioni, può capire meglio degli altri ai quali la penetrazione sotterranea, un'oscura pseudocaritàva necessariamente sfugge.

Se c'è un prodotto spirituale che repugna al genio e all'istinto italiano, è la Riforma, così intrisa, nelle sue origini e sviluppi, di elementi etnici, politici, economici non solo estranei alla latinità, ma avversari, fenomeno, oltre tutto, di rivolta anglosassone alla direzione spirituale esercitata, per ragioni storiche, dalle razze latine. Intendiamoci: non penso lontanamente di opporre, in tema di cristianesimo, latinità a germanicità: sono cattolico e queste sfigurazioni non s'incastano menomamente nella nostra concezione religiosa. Ma fu la Protesta a creare un'opposizione, tutt'oggi allentata, di razze del nord contro quelle del Sud, a determinare, necessariamente, da sé stessa, a se medesima, un carattere di estraneità.

Ma quando abbiamo ridotto ai loro limiti figure e opere del protestantesimo in Italia, non abbiamo voluto limitare la minaccia. Tuttavia. Abbiamo voluto definirlo. Cioè, non crediamo possibile, almeno adesso, il costituirsi di grandi comitati riformati tra noi; ma, la comunità possibile, anzi già in atto, la creazione di larghe zone d'ateismo o d'agnosticismo attorno ai templi protestanti, l'Italia non si protestantizza; ma si cristianizza, dove stanziano i sedicenti riformati, a l'azione delle leggi statali, arriva, quando, nel suo chiaro e diritto discorso natalizio, il Santo Padre, come prendeva posizione a petto ai problemi che più tormentano la coscienza cristiana e civile del popolo, così rilevava la minaccia e l'illegalità del proselitismo protestante nella Penisola, non esagerava davvero; e chi segue l'attività delle varie denominazioni, può capire meglio degli altri ai quali la penetrazione sotterranea, un'oscura pseudocaritàva necessariamente sfugge.

Ma quando abbiamo ridotto ai loro limiti figure e opere del protestantesimo in Italia, non abbiamo voluto limitare la minaccia. Tuttavia. Abbiamo voluto definirlo. Cioè, non crediamo possibile, almeno adesso, il costituirsi di grandi comitati riformati tra noi; ma, la comunità possibile, anzi già in atto, la creazione di larghe zone d'ateismo o d'agnosticismo attorno ai templi protestanti, l'Italia non si protestantizza; ma si cristianizza, dove stanziano i sedicenti riformati, a l'azione delle leggi statali, arriva, quando, nel suo chiaro e diritto discorso natalizio, il Santo Padre, come prendeva posizione a petto ai problemi che più tormentano la coscienza cristiana e civile del popolo, così rilevava la minaccia e l'illegalità del proselitismo protestante nella Penisola, non esagerava davvero; e chi segue l'attività delle varie denominazioni, può capire meglio degli altri ai quali la penetrazione sotterranea, un'oscura pseudocaritàva necessariamente sfugge.

Pietro Mignosi

GRAZIE A DIO

George Paine, fabbro ferrajo, vendette diciassette anni fa degli articoli per due dollari; e fece credito.

Il debitore ebbe molte occasioni di distrarsi, di non pensare alla compita fatta nella cucina di George Paine? Dovette provvedere ad altri acquisti; il presente gli assorbì tutto quanto metteva in tasca e per il passato non gli rimaneva un quattrino che è un quattrino?

Propendiamo per questa seconda ipotesi. Tanto verosimile, che, a distanza di diciassette anni, quei due dollari sono vivi e palanti nella memoria del cliente, e appena nel fondo delle tasche c'è un margine miracoloso, redimano di essere pagati.

La coscienza del debitore non se lo fa ridere. *Isidoro* in un pacchetto di carta straccia i due dollari vivi e li spedisce all'indirizzo di George Paine di Aoktubla in India, fabbro-ferrajo. Non siamo da meno di lui, stasera, col nostro creditore longanime e paziente, che ha aggiunto un altro anno intero a quelli accordati prima del 930 e ha la mano aperta per concederci il gomito fiammante del 931...

Cerchiamo nel fondo del nostro cuore, dissipato come un ciuffo che spera il fiore con la crusca — e magari trattiene questa per gettar via l'altra — un residuo di saggezza, di giustizia, per dar grazie a Dio.

Ma Egli gradisce di ricevere, a saldo, il quattrinello della nostra grama gratitudine.

Martin con la cappa

SECONDA LETTERA

C'è un pericolo protestante in Italia?

ridettere, sono rimasti a quella vigilia; e svolgono la loro missione da pochi studi e pochissimi periodi, e in questi — si deve riconoscerlo — si parla del cattolicesimo con sufficiente obiettività, almeno fino a quando non sono costretti a ospitare la prosa sguarigua della opinione sopra effigiata. I più consapevoli di questi studi portano in sé il tormento da cui tutto il protestantesimo è travagliato: insoddisfazione dei dati ricevuti e ricerca di un nuovo equilibrio. Il loro esame li dilania. Ridotta la religione a una branca della filosofia — a un'ancella della filosofia — ne cercano, ciascuno per sé, una definizione, una sistemazione; e, in tale stato di cose, si sorprendono di noi cattolici, che la nostra fede non sottoponiamo a notomie e rimanevamenti, ma la teniamo come basamento granitico su cui appoggiamo tutta la vita spirituale.

Questo sarebbe agli occhi loro, e dei filosofi accattolici loro propinqui e collaterali, una condizione d'infioritura. Invece si tratta d'altra cosa: la religione non è una filosofia; così come non lo è la matematica o la geografia o la fisica. Non si dà una tavola pitagorica; e non si applica il libero esame al sistema di pesi e misure...

Ma quando abbiamo ridotto ai loro limiti figure e opere del protestantesimo in Italia, non abbiamo voluto limitare la minaccia. Tuttavia. Abbiamo voluto definirlo. Cioè, non crediamo possibile, almeno adesso, il costituirsi di grandi comitati riformati tra noi; ma, la comunità possibile, anzi già in atto, la creazione di larghe zone d'ateismo o d'agnosticismo attorno ai templi protestanti, l'Italia non si protestantizza; ma si cristianizza, dove stanziano i sedicenti riformati, a l'azione delle leggi statali, arriva, quando, nel suo chiaro e diritto discorso natalizio, il Santo Padre, come prendeva posizione a petto ai problemi che più tormentano la coscienza cristiana e civile del popolo, così rilevava la minaccia e l'illegalità del proselitismo protestante nella Penisola, non esagerava davvero; e chi segue l'attività delle varie denominazioni, può capire meglio degli altri ai quali la penetrazione sotterranea, un'oscura pseudocaritàva necessariamente sfugge.

Ma quando abbiamo ridotto ai loro limiti figure e opere del protestantesimo in Italia, non abbiamo voluto limitare la minaccia. Tuttavia. Abbiamo voluto definirlo. Cioè, non crediamo possibile, almeno adesso, il costituirsi di grandi comitati riformati tra noi; ma, la comunità possibile, anzi già in atto, la creazione di larghe zone d'ateismo o d'agnosticismo attorno ai templi protestanti, l'Italia non si protestantizza; ma si cristianizza, dove stanziano i sedicenti riformati, a l'azione delle leggi statali, arriva, quando, nel suo chiaro e diritto discorso natalizio, il Santo Padre, come prendeva posizione a petto ai problemi che più tormentano la coscienza cristiana e civile del popolo, così rilevava la minaccia e l'illegalità del proselitismo protestante nella Penisola, non esagerava davvero; e chi segue l'attività delle varie denominazioni, può capire meglio degli altri ai quali la penetrazione sotterranea, un'oscura pseudocaritàva necessariamente sfugge.

Ma quando abbiamo ridotto ai loro limiti figure e opere del protestantesimo in Italia, non abbiamo voluto limitare la minaccia. Tuttavia. Abbiamo voluto definirlo. Cioè, non crediamo possibile, almeno adesso, il costituirsi di grandi comitati riformati tra noi; ma, la comunità possibile, anzi già in atto, la creazione di larghe zone d'ateismo o d'agnosticismo attorno ai templi protestanti, l'Italia non si protestantizza; ma si cristianizza, dove stanziano i sedicenti riformati, a l'azione delle leggi statali, arriva, quando, nel suo chiaro e diritto discorso natalizio, il Santo Padre, come prendeva posizione a petto ai problemi che più tormentano la coscienza cristiana e civile del popolo, così rilevava la minaccia e l'illegalità del proselitismo protestante nella Penisola, non esagerava davvero; e chi segue l'attività delle varie denominazioni, può capire meglio degli altri ai quali la penetrazione sotterranea, un'oscura pseudocaritàva necessariamente sfugge.

Pietro Mignosi

LA VERITA' SU GIOSUE' BORSI

L'uomo, l'artista, il soldato, il credente
in un'imminente e importante opera nuova

Don Cozzani ha sotto stampa un bel volume su Borsi, la cui figura emerge ogni giorno più. Ne anticipiamo un capitolo. (N. d. R.)

« Essendo un giorno di festa, alcuni somari mangiavano in un prato e si divertivano alla loro maniera. Un aquilotto, bell'umore, vedendoli, disse in mezzo al prato: « E poi che tutti gli furono d'intorno, disse loro: »

« Da certi vecchi nostri ho sentito raccontare che, in un tempo lontano, gli asini volavano: mi volete dir voi, se questo è stato mai vero? »

« Allora quel branco di somari alzò un rumore infernale, che fece imbucare tutte le talpe della valle: e poi, in coro, stonando ferocemente, dissero: »

« Noi volare? Noi lasciare la nostra greppia sicura e onorata, per affidarci a quattro pennacchie, come voi altri, col rischio di morir di fame fra le nuvole? che razza d'animale sei tu, che vai dicendo di noi simili malignità? e che ci butti sul viso sì spudorata ingiuria? Ti sappiamo dire che non avevamo mai veduto un uccellaccio come te! »

« E io vi so dire, rispose l'aquilotto levandosi d'un colpo d'ala, che d'asini come voi n'ho visti molti. »

E' una nota favola di Ercole Luigi Morselli, cristianamente defunta nel 1921.

Favola? Leggete: « I tanto decantati Colloqui di Borsi sono espressione di stile aff-

famoso, lamentoso, singhiozzante. Vi manca completamente la giustificazione della sua fede; (colle Lettore dal fronte) mostrano l'atrocità dell'uomo anormale, del soldato non esemplare, del figlio dimentico, dell'uomo astuto, risoluto, quasi in godimento ebro, a dar corso al suo proposito di morte... »

« L'uccisione sacra, la morte dell'amante sacro, il delitto amoroso per la divinità. Questo è l'uomo. In quanto all'artista è d'uopo affermare che l'arte del Borsi, data le qualità morali che animavano lo scrittore, non è forte, umana, sincera arte. » (Nuovo Corrente, Roma, novembre 1920), a firma di Furio Lopez-Celly, pag. 325-28.

Come va preso il nostro paragoni? Non fra Borsi e il Colloquio di codeste parole, ma fra i Colloqui e le parole stesse. Con ardore sì, ma senza intenzione d'offendere, riprendiamo la sfilza e giustificiamo il confronto.

1) Borsi fu un uomo anormale, cioè, con parola più povera e più chiara, un pazzo.

Raccomando la scoperta a Ettore Romagnoli, a Isidoro del Lungo, a Giovanni Rosadi, a Giuseppe Preziosi, ecc. che lo celebrano come un ingegno potente, equilibrato, novello miracolo cristiano, esponente genuino della grandezza italiana, eccetera.

Al signor Lopez-Celly poi consiglio di leggere i due volumi di versi (Zanichelli, Bologna), le letture di Dante tenute a Orsanmichele (egli fu il più giovane dei lettori), e le altre opere postume che si vanno via via pubblicando.

Se quegli scritti gli paiono opera d'un pazzo, comincerò a sospettare che vi sia parentela (doppia?) fra lui e Lombroso, che collocava Dante, Manzoni, ecc. fra gli anormali o i degenerati.

Riguardo poi alla pazzia che dovrebbe spirare dal libro dei Colloqui, andate a dire a quei soldati nord-americani (gente sentimentale quella!) che vennero in Europa durante la guerra e portavano nel loro zaino la versione inglese di quel libro e lo lessero per farsi forti.

2) Borsi fu soldato non esemplare. — Raccomando questa negazione della verità conosciuta ai compagni d'arme che ebbero sotto gli occhi il Borsi, durante il servizio militare in Firenze e poi al fronte.

Quasi certamente questa frase fu scritta dopo la lettura del primo volume dei Colloqui, che Borsi scrisse prima d'essere soldato. Ma dove mette i Colloqui scritti al fronte e le Letture dal fronte il signor Lopez-Celly, e specialmente l'ultima impareggiabile, scritta alla madra?

Finora eravamo quasi abituati a sentir chiamar il Borsi troppo ardente soldato, troppo militarista, troppo guerrafondaio. L'accusa opposta, d'esser stato un non esemplare soldato, ci riesce proprio nuova. Sentite il Caporal maggiore, Attilio Vannozzi, che scrive nella citata relazione al cardinal Maffi: « In compagnia, al Borsi tutti volevano molto bene; pareva fratello di tutti, ognuno a lui ricorreva con coraggio e confidenza, benché fosse superiore, ed egli, benché fosse superiore, dava conforto colle sue parole di religione e soprattutto esortava a non bestemmiare affatto... Gli stessi ufficiali superiori, come il Capitano, il Maggiore e il Colonnello, avevano per il tenente Borsi una palese predilezione, e parevano gioiarsi di avere con loro il buon ufficiale. Anzi il Maggiore, anche più volte la settimana, pregava Borsi di parlare ai soldati del battaglione... Quando poi era comandato in trincea, l'opera del Borsi diventava anche più ammirabile. La sua parola, giorno e notte, confortava i soldati incitandoli a compiere il proprio dovere, mentre egli dava l'esempio per il primo, vigilando e non riposando un istante... (Dopo aver raccontato la morte): La sera, fatto l'appello e constatata la morte di Borsi, il nostro capitano in presenza di tutti ebbe per il nostro povero ed eroico tenente le parole più profonde, ed il più affettuoso rimpianto... »

Consiglio infine il signor Lopez di recarsi in Firenze, Via Fieschi 32, e di esaminare le orificenze che la madre conservava sulla ancora insanguinata divisa del figlio.

Il confesso di non conoscere a fondo i doveri d'un soldato esemplare; credo però di poter affermare che un Borsi, volontario e che si comporta come è detto più su da un testimone oculare, abbia fatto tutto il suo dovere.

3) Borsi fu un figlio dimentico di sua madre.

Quando lessi queste parole mi sonno... svennebbi gli occhi: temevo di sognare.

Il volume delle Letture dal fronte fu giudicato da alcuni un tenimento troppo sfiluggito verso la madre, tanto vi è acceso l'affetto di Borsi verso lei che egli chiama, in faccia alla morte, «madre... veramente perfetta»; alla quale poi dà questi titoli: freddi: adorata, idolatrata, ecc. Ma allora, dice il signor Lopez, perché andò volontario in guerra e affrontò con tanta audacia la morte? Se amava la madre, doveva risparmiarsi per lei.

Vale bene: così dovettero amare le loro madri quei soldati che prepararono Caporetto e che s'imboscarono. Essi si conservarono, sì, all'ora famiglia, battendo le armi, (per quanto dipendeva da loro) anche la patria.

Borsi era fermamente persuaso che la nostra guerra era una cosa giusta, e per una causa giusta egli, volontario, diede la vita. I galantuomini davanti a lui devono levarsi il cappello.

Per fortuna egli è in buona compagnia non solo in Italia, ma in tutte le nazioni. Con questi figli di mentichia si è fatta l'Italia, si sono vinte le grandi cause; con i nomi

di questi figli sono scritti i libri degli eroi, coperte le lapidi gloriose e segnate le strade delle città. Dove vive il Lopez?

4) Borsi fu un suicida che per fanatismo commise un delitto amoroso per la divinità.

E qui le mani non vanno agli occhi per soffregarli, bensì si stringono per sdegno, e poi si aprono verso il cielo nell'atto che vuol dire: — Perdona loro, o Padre; non sanno quello che dicono.

Non sanno?

Ma costoro non hanno mai varcata la soglia d'un ospedale, dove le suore di carità spendono la vita, a oncia a oncia, presso il letto dei sofferenti? E se sì, come si sentono di lanciare contro quegli angeli una parola di questo genere: — Voi commettete un delitto amoroso per la divinità; voi vi suicidate?

Per costoro adunque, tutti gli eroismi d'un San Vincenzo, d'un Cottolengo, d'un Camillo De Lellis, d'un Don Bosco, che si speso nel lavoro per gli altri, sono delittuosi.

Il Salesiano Don Ubaldo, il quale vive molti anni col lebbroso, che abbandona soltanto quando è sfinito, ha bisogno di raccogliersi per morire... è un criminale?

C'è da sentirsi il volto rosso di vergogna, quando si pensa che nell'Italia dei martiri, nella lingua di Dante e di Manzoni, sono state scritte codeste parole.

5) L'arte del Borsi non è forte, non è umana, non è sicura arte.

Questa affermazione è fatta per precedere dall'inciso, «data le qualità morali che animavano lo scrittore». Siccome (abbiamo dimostrato coi documenti) le qualità morali di Borsi erano tutto l'opposto di quanto afferma il signor Lopez, così c'asta tutto il... palco.

L'arte di Borsi non è eccelsa, cioè di prim'ordine (ed è inutile che il Lopez gli opponga Sant'Agostino e Manzoni); ma è un'arte che merita le lodi d'uno scrittore come il Romagnoli: «Questi Colloqui possono stare alla pari con qualsiasi dei più celebri libri mistici: di un Giuseppe Preziosi: « I Colloqui sono un grande acquisto per la letteratura cattolica... e per la letteratura umana, nella quale dovranno restare come un singolare esempio di vita interiore. »

6) Nei Colloqui manca completamente la giustificazione della sua fede.

Quando Borsi parla (nei Colloqui) delle sue riflessioni sulle opere di Pascal e di Manzoni, e dice di riconoscere la grandezza della fede cattolica per i fondamenti logici su cui si basa; quando nel *Testamento spirituale* scrive: «non si può trovare contro la fede un argomento valido; quando infine confessa che la coerenza gli impone di vivere da cristiano, non dice il perché della sua fede? Raccomando quest'ultima scoperta al P. Guido Alfani, che, mi raccontò, restava sbalordito davanti al suo figlio spirituale, il quale divorava le apologetiche, i più profondi libri apologetici, dal bellissimo corso del Giovanni Tommaso.

«Viaggiavo, un giorno, in treno e avevo davanti a me un bel giovanotto, sereno di volto, vegeto e tarchiato di persona. S'era di mattina per tempo e il mio occhio seguiva il movimento con cui il giovanotto abbassava e alzava il capo da un libro che teneva in mano. Pensavo che imparasse qualche cosa a memoria, ma non era così: meditava. Lo scorgevo dal volto raggiante e dall'occhio che mandava bagliori. Confesso la mia curiosità: volevo sapere su che libro spirituale, su quel matutino bagno spirituale. Quando chiuse il libro e lo ripose in tasca, potei leggere: G. Borsi - Colloqui.

Sono certo che al giovanotto non verrà da quel libro l'incitamento alla pazzia o al delitto; egli potrà brandirlo come un'arma o come una bandiera per le sue lotte e per le sue vittorie, vinte in più belle prove.

Sì, brandirlo è mostrarlo al mondo. Così fece un ebreo, ammalato in un ospedale a New York. Chiamò la suora e il cappellano cattolico; trasse di sotto al giaciglio la versione inglese dei Colloqui di Borsi e agitandolo disse: «Se questo è cristianesimo, sono cristiano anch'io; battezzatemi! ». E fu battezzato.

Dopo quanto scrissi chiedo perdono al nemico (il cristiano non ha nemici). Come egli liberamente accusa, così io liberamente difendo. Borsi appartiene all'Italia, o meglio, alla Chiesa. E' troppo importante non lasciarlo ingannare.

Dal Cielo egli si vendichi, come sanno vendicarsi i cristiani; ottenga al signor Lopez-Celly una sola cosa: che egli vegga!

CORRIERE DI UDINE

Ufficio di Corrispondenza: Udine. Via Treppo n. 1 - Telefono 2-52

Buon Anno

«Ancora un anno è passato e si affaccia oggi l'alba dell'anno nuovo. Sia il nuovo anno foriero di pace e di felicità cristiana per tutte le famiglie dei nostri cari abitanti e lettori. Auguri a tutti».

La funzione di fin d'anno in Duomo

Ieri sera alle ore 17 in duomo ha avuto luogo la solenne funzione di fin d'anno. Sono stati celebrati i Vespri Pontificali. Mons. Arcivescovo assistito dai canonici del Capitolo Metropolitano e dai Chierici del Seminario Arcivescovile. La Schola Cantorum diretta dal Prof. Pagani, ha eseguito scelta musica dei Cantori e del Tommavini. Il prof. Donnedetti ha tenuto la predica di fin d'anno. Quindi è stato cantato il pieno Te Deum di ringraziamento all'Arcivescovo ha impartito la solenne benedizione eucaristica. Il duomo era gremitissimo.

Il Pontificale dell'Arcivescovo

Questa mattina alle ore 10 venne celebrata la S. Messa solenne con assistenza di S. E. Mons. Arcivescovo.

Testeggiamenti al parroco di Chiavris

Il gruppo Uomini Cattolici della parrocchia di S. Marco in Chiavris, martedì mattina ricorrendo l'onomastico del loro amatissimo Parroco, ha fatto un testeggio all'altare per la Messa, la comunione, il Rosario, fu il suo audio completo e puro.

Portatisi poi, gli Uomini cattolici in un momento in sacrestia, vollero, a mezzo del signor A. De Anna, e tenergli tutto il loro devoto attaccamento, la riconoscenza di essere stati da lui scelti a formare un gruppo di paraf. dell'A. C. a fianco del Sacramento. Obbligo di sentire la responsabilità di tale onore e scelta, la risoluzione di dare il buon esempio, di lavorare con trasporto di cuore per il bene delle anime, per la soddisfazione di tutti i Superiori e specialmente per la gloria del Signore.

Anche la Redazione di Udine de L'Avvenire d'Italia, porge a don Lorenzini affettuosi voti augurali.

Scuola cattolica di cultura Aquileja nostra

Ieri sera nella Casa dell'Azione cattolica, presente un folto numero di udine, il chiarissimo dott. Aristide Calderini, Prof. della Facoltà di Lettere e Filosofia, all'Università del Sacro Cuore di Milano, ha tenuto una brillante conferenza sul tema «Aquileja nostra», correndo il suo corso con numerose proiezioni interattive ed illustrando la fiorente economia cristiana della fastosa e fiorente metropoli romana, i cui reati tornano lentamente alla luce. L'oratore è stato seguito col più vivo interesse ed è stato alla fine entusiasticamente applaudito.

Società Santa Lucia

Comuniciamo ai carissimi nostri lettori che è stata acquistata in questi giorni una nuova conferenza di cultura religiosa «La Fabiola» con 38 repliche, la quale si aggiunge alle altre acquistate in questi ultimi giorni. Avendo smaltito così il capitale, ora sarà bene che tutti i Soci si principino a occupare in questi giorni per provvedere del proprio contributo alla conferenza nuova che non si può ricordare agli utenti che da conservare gelosamente il manoscritto, non essendo possibile la stampa in mancanza di mezzi. Nutriamo la speranza che tutti i Soci si occupino di convocare entro gennaio assemblea generale che da molti anni si rinvia, raccogliendo gli interessi e a portare il proprio contributo di proposte per lo sviluppo della Società.

Una bella riunione di Autorità

Secondo una segnalazione comunicata ieri nel pomeriggio alle ore 15 è seguita una riunione di tutte le autorità cittadine in Municipio, nella sala del Lionello, allo scopo di elevare un pensiero augurale alla Patria, al Re e al Capo.

premiati del concorso etrinistico del Presepio

La Giunta eletta per il concorso etrinistico della mostra del Presepio indetta dalla Federazione Arciana ha ritenuto di distribuire come segue i premi:

Chincaglieria Marchetti: Alta onorificenza di S. E. l'Arciv. monsignor Giuseppe Nogarà - Pravisio Zolito: medaglia d'oro della Casa di Risparmio - Fattori Zamier: medaglia d'argento del Comune di Udine - Battaglia Ottavio: medaglia d'argento del Consiglio

La notte di S. Silvestro

Era tradizione una volta attendere l'alba dell'anno nuovo seduti intorno a capaci focolarie friulane sotto la cui cappa scoppiava la fiamma amica del buon ceppo; sulla ammattonata del focolare posavano i bicchierotti di buon vino e i «mezzi» istoriati da motivi augurali casalinghi e tra un sorso, e un altro si passavano le caldarroste e le «lis monne» e le altre golosità caratteristiche di fine anno. Ogni paese poi aveva la sua tradizione particolare. Ben fortunato quello che riceveva il primo augurio da un giovanotto e grave malinconia sarebbe stata invece incontrata per prima una donna. Però la malinconia e l'allegria affogavano entrambe nelle liete villotte che venivano cantare in coro intorno a gli altari mentre il vecchio nonno succhiava la pipa ripensando e narrando le storie di quando andava per «le Germanie» e la nonna sedeva tra la rocca e il fuso.

Le feste in onore del Beato Odorico da Pordenone

Come è noto la data secentaria della morte preziosa del B. Odorico scade il giorno 14 del prossimo gennaio. E' giusto quindi che, sebbene a Udine le feste più solenni avvengono nel venturo settembre, anche in questa data sia solennizzata la memoria del Beato. Diamo pertanto un abbozzo di programma delle cerimonie fissate per la Chiesa del Carmine di Udine, ove si conserva la Salma del Beato:

Mercoledì 14 gennaio: Solenne funzione della Consacrazione del nuovo altare del B. Odorico, celebrata da S. E. Mons. Nogarà, Arcivescovo di Udine. Il servizio sarà disimpegnato dai RR. Frati Minori del Convento di Gemona. I quali vogliono con questo loro Confiteo, Seguita la Messa solenne, con assistenza arcivescovile.

Dal giorno 14 al 18, ogni sera solenne funzione con discorso sul Beato, tenuto da distinto oratore.

Sabato 17: Nel salone della Casa dell'Azione Cattolica, via Treppo, conferenza sul B. Odorico, con proiezioni, presentate da S. E. Mons. Celso Costantini, Delegato Apostolico in Cina.

Venerdì 18: Comunione generale al mattino, quindi Pontificale celebrato da S. E. il Delegato Apostolico in Cina, con assistenza solenne di S. E. l'Arcivescovo di Udine; nel pomeriggio funzione solenne celebrata dal B. Odorico Arcivescovo e Panegirico del Beato; la sera, nel salone della Casa dell'Azione Cattolica, conferenza con proiezioni sulla Basilica aquileiese, di cui nel luglio 1931 cade il IX centenario della Dedica, tenuta dal cav. prof. G. Busini, direttore del Museo Archeologico di Aquileia.

Anche a Pordenone - luogo nato del Beato - si fanno grandi feste che culmineranno con un Pontificale celebrato il giorno 14 dall'Eccmo. Delegato Apostolico in Cina.

Dopo la morte del cav. dottor Arcangelo Alessio

Sostituto Procuratore del Re. Una vita esemplare.

L'altro giorno si spegneva cristianamente, come era vissuto, l'avvocato cav. Arcangelo Alessio, Sostituto Procuratore del Re, Richiamando la sua cristiana e di famiglia, la sua vita esemplare, il suo onore, il suo patrio amore, la sua dedizione, la sua spregiudicatezza, con nobilissime parole, il Procuratore del Re cav. avv. Davassa, che porse l'estremo cristiano saluto alla salma lagrimita, tra la commozione di tutti i presenti.

L'avvocato cav. Alessio fu il primo che a Civiltà fece sì che venisse per la prima volta pronunciata ed eseguita una esemplare condanna contro la bestemmia e il turpiloquio, di cui ebbero ad occuparsi vari importanti giornali e lo stesso «Osservatore Romano». E l'avv. Alessio, che nelle solenni aule dei Tribunali aveva sempre cercato la sacra difesa ed il trionfo pieno della giustizia, senza curarsi delle giuste lodi, ricordava invece spesso agli intimi quella sentenza con un senso di purissima gioia che diceva tutta la delicatezza e la bontà del suo animo cristiano, francamente ed apertamente cattolico, durante la sua malattia, quando lievemente sembrava migliorare e si alzava da letto, uscendo, per una breve passeggiata, egli non mancava di fare una visita alla chiesa parrocchiale ed al Parroco, al quale aveva chiesto la lettura del Vangelo dell'imitazione, e di altri libri religiosi, di cui era appassionato. Ed i parrochiani di San Giacomo lo vedevano spesso fare la Comunione. Ammirati dinanzi all'uomo che accoppiava ad una intelligenza superiore una fede non comune.

Non è meraviglia pertanto se tutti i suoi più cari confortati ed avere spesso ai suoi fianchi il Rev. Parroco, al quale ancora mesi prima della morte chiese il supremo conforto di tutti gli ultimi Sacramenti. Ed i funerali furono piuttosto una apoteosi di gloria all'uomo dottissimo ed integerrimo magistrato. La cronaca dei funerali è, però, abbiamo qui voluto soltanto ricordare la vita esemplare dell'insigne magistrato.

Trattoria comunale

Oggi tanto di mattina come di sera festa. Domani mattina: Spaghetti al tonno o fegoli. Pesce fritto, tonno alla livornese. Contorni.

Di sera: Pasticcio di maccheroni o fagioli. Code di vitello in umido. Contorni.

Diario sacro

Terzo Ordine Domenicano. Contrariamente a quanto abbiamo pubblicato, la adunanza del Terzo Ordine Domenicano non ha luogo giovedì 13 gennaio, bensì domenica 14, sempre alle ore 15.15, durante la quale il Confratello M. R. D. Ugo Masotti terrà un discorso.

FAEDIS

Decesso. Domenica passata, nelle prime ore pomeridiane, circondato ed assistito amorevolmente dalla consorte e dai numerosi familiari, confortato dai vicini della S. Religione spirava il signor Luigi Totolo.

Solenni si svolsero i funerali al quale partecipò un bel numero di paesani che ricordano nello scomparso un benemerito generoso della nostra Chiesa, uno dei più sentisissimi condoglianti alla famiglia.

CODROIPO

Oggi 31 dicembre alle ore 10 si svolsero i funerali di don Federico Masdotti: risplendeva l'imponente corteo per la partecipazione di tutto il popolo che per ben 25 anni ebbe agio di apprezzare la pietà e lo zelo del defunto.

Era nato a Lavariano nel 1872 e nel 1897 veniva ordinato sacerdote per la mano di mons. Zambroni, arcivescovo. Da questo veniva destinato in cura d'anime quale cappellano a Risano, Orsano ed infine nel luglio del 1905 a Codroipo. Dappertutto lasciò larghe tracce di bene e a Codroipo si dimostrò un vero apostolo.

A tutti fece sempre sentire la sua buona parola il suo consiglio. Direbbe per molti anni la locale cucina economica e portò abbondante soccorso ai bisognosi largheggiando molto dei suoi denari. Era molto affetto dal «padre dei poveri». Durante l'invasione prodigiosa di tutte le cure nell'assistenza ai poveri di guerra ed ai rimasti si dimostrò per volere dare a tutti una congrua sepoltura.

Un grande aiuto all'Arciprete per la formazione della gioventù la quale aveva trovato in D. Federico un consigliere prudente ed una guida sicura. Il fianco della sua nobile anima e negli ultimi giorni della malattia tra le gloriose allori abbondanti che mormorava e chiamava per nome quella che gliene era molto utile: per questo suo lavoro all'ombra, nel nascondimento, nel segreto della sua stanza.

Ed ora speriamo che il Signore abbia a ricompensare quel distinto sacerdote colla gloria immortale del Cielo.

DALLA CARNIA

AMARO

Contributi generosi. In occasione della visita dell'Arcivescovo e dell'inaugurazione del nuovo pulpito nella Chiesa Parrocchiale, la popolazione di Amaro ha voluto concorrere generosamente e spontaneamente colle sue offerte per le festività parrocchiali e per le spese. Furono così raccolte lire 260 in denaro e una quantità notevole di generi in natura. — Ai buoni amaresi un grazie di cuore.

TERZO DI TOLMEZZO

Funerale. Ieri mattina hanno avuto luogo i funerali solenni del compianto sig. Antonio Verici di anni 72 noto e stimato per la sua attività e cambiavale bene apprezzato in tutta la Carnia. I funerali furono una imponente dimostrazione di omaggio allo scomparso e di solidarietà ai congiunti. Condoglianze alla famiglia.

VERZEGNIS

Il numero vincitore. E' stata estratta la lotteria per il mese di S. Antonio. Mase il premio N. 1424 levato da certo Prezza Ernesio.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza, inserzioni e Pubblicità: Portogruaro, Via Seminario 26 - Telef. 44 - Pordenone, Piazza Municipio - Telef. 150.

PORDENONE

AUGURI. La Redazione Diocesana presenta ad abbonati e lettori i più fervidi auguri per un felice inizio e proseguimento del nuovo anno.

Farmacia di turno

Agli - giorno di Capodanno - è a guardia la farmacia Amata. Stimato Garibaldi che farà servizio di turno fino a sabato, 3 corrette.

ALLA SCUOLA DI CULTURA: «L'ANIMA RELIGIOSA, RUSSA»

NELLA MAGNIFICA CONFERENZA DEL PROFESSORE RES. - Ieri sera nella sala salma gremita di scelto uditorio, il prof. dott. Luigi Res Docente al R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia, ha fatto l'annunciata conferenza «Il sentimento religioso nell'anima russa».

Che cos'è l'anima slava, come essa si manifesta attraverso la sua religiosità che ne è l'elemento essenziale, che cos'è il misticismo della anima russa che esercita tanto fascino su tutta l'Europa?

A questi quesiti ha risposto l'illustre oratore. Nonostante la difficoltà di tracciare nello stretto quadro di una conferenza l'ambiente geografico e storico in cui il carattere russo si è formato, le circostanze esteriori in cui l'anima russa si è sviluppata e di chiarire le idee religiose e filosofiche che agitano quest'anima tormentata e assetata di Dio, anche quando sembra sommergersi nella barbarie bolscevica il conferenziere vi è riuscito magnificamente.

La profonda conoscenza dell'argomento studiato con passione e con amore in tutta la vasta produzione letteraria russa e fin ancora nei suoi viaggi a Mosca e in altri centri di quella immensa terra, dettero al prof. Res la possibilità di concentrare in una conferenza la sintesi di lunghi periodi di storia e di rilevare le più delicate espressioni del paese.

Ritorniamo per mille ragioni a sunteggiare la magnifica conferenza. Ci piace però far nostro il voto con il quale s'è chiusa la conferenza, e cioè che l'anima russa martoriata, assetata di Dio, lacerata dal profondo abisso tra il male e il bene, capace del più grande sacrificio e del più grande amore cristiano, possa presto trovare la via di Roma e del Cattolicesimo.

E i russi non verrebbero con le mani vuote, ma porterebbero nella loro vita spirituale, la fede in Dio, la brama ardente di unirsi con Lui e di vivere pienamente la vita del Vangelo.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPI-TESSERAMENTO SOCI 1931

La Sezione di Pordenone dell'Associazione Nazionale Alpini, ha convocato a tutti gli Alpini e Agiti di montagna che sono iscritti alla A.N.A.

Tutti coloro che intendono far parte della nostra Associazione dovranno farne domanda al Comando di questa Sezione o al Comando dei Gruppi dipendenti.

Tutti gli iscritti dovranno versare entro il mese di gennaio la quota per l'anno 1931, caso contrario saranno senz'altro cancellati dal ruolo e sarà loro sospeso l'invio del giornale. Le tessere non saranno valide se non munteranno dell'annoso talloncino che sarà consegnato ad ogni socio allatto del versamento della quota.

Il segretario della Sezione sarà in sede a disposizione per tutti le sere dalle ore 18 alle 19.

CONCORDIA SAGITTARIA

Ci consta che il nostro amato Capellano don Michele Cecchini è stato trasferito da S. E. Mons. Vescovo nel nuovo Parrocchia di Cordono. Al bravo Sacerdote il nostro ringraziamento per tutto il bene che ha fatto a Concordia e l'augurio di fecondo apostolato nel nuovo posto a cui è destinato.

PORTOGRUARO

Avvelenamento. La sorella del M. R. Parroco di San Nicolò don Luigi Maria, per la ingestione di una tegola di bacche di riccio ha avuto sintomi di avvelenamento grave, e solo dopo qualche ora di energiche cure ha potuto dar segni di scampato pericolo.

Attenti dunque alle bacche di riccio. Parrocchia di S. Agnese. Nella parrocchia di S. Agnese si ebbero nell'anno 1930: 25 nati, 3 matrimoni, 10 morti.

Gara di calcio

Giovedì 1 gennaio 1931 nel Campo Sportivo S. Gottardo scenderà l'agguerrita squadra del Montefalcone D. L. S. contro la Romanina cittadina.

«Nel bilancio familiare dovrebbe essere prevista anche la piccola spesa per il Giornale Cattolico». (Card. Minorette).

Varie dalla Provincia

AD AQUILEIA

Il prof. comm. Calderini ha tenuto in quel teatro una brillante conferenza sull'aristocrazia di Aquileia romana.

GENOVA

A GENOVA è stato arrestato il noto pregiudicato Falischi Francesco di anni 27 da Arteaga perché concorreva al foggio di via obbligatorio.

A RAVENNA è stata denunciata per furto di tegole certa Attilia Maria Zucchi di anni 45.

A FAGGNA è stato arrestato per furto certo Luigi Giacomo Peresello di Alfonso.

A CODROIPO il primo mercato franco di gennaio che viene a cadere nel giorno dell'Epifania è stato rimandato al 7.

A PALUZZA sono stati inaugurati solennemente i nuovi locali della scuola professionale.

A ENEMOZO certo Federico Costaloni fu Gio Battista di anni 65 e suo figlio Evaristo di anni 29 tornati dall'Austria per assapora le feste natalizie sono stati durante la notte derubati di 550 lire e di 50 sobelloni, nonché dei preziosi che tenevano nella stanza.

TERZA EDIZIONE

LA LIBRERIA EDITRICE «AQUILEJA» UDINE - Via Vittorio Veneto, 17

aperta tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 p. a.

LA TRATTORIA «BUONA VITE»

UDINE - Via Treppo

augura un buon Capodanno agli affezionati Clienti

LA VECCHIA OSTERIA «AI PROVINCIALI»

UDINE - Via Vittorio Veneto

presenta i migliori auguri per Capodanno ai propri Clienti

LA DITTA TOFFOLUTTI LUIGI & Figli

Battiferra - Sant'Ossualdo - Udine

augura buon Anno alla propria Clientela

LA DITTA ANTONIO DE ANNA

COLONIALI CHIAVRI - Udine

augura buon Anno ai propri Clienti e alle loro famiglie

LA PASTIGGERIA BARBARO

UDINE - Via Paolo Cenciari

presenta i migliori auguri per Capodanno alla propria Clientela

LA DITTA ALDO TURCHETTO

UDINE - Via Paolo Cenciari

presenta i migliori auguri per Capodanno alla propria Clientela

LA PREMIATA PASTIGGERIA F.lli CARLI

UDINE, Via Vittorio Veneto, 36

augura buon Anno alla propria distinta Clientela

LA DITTA RICHARD-GINORI

BOLOGNA

Stab. Via Mascarella 116 - Telef. 21-957

Negozi Via Ugo Bassi 28 - Telef. 21-044

Modena: Via Emilia 36

Faenza: Corso Mazzini 18

augura alla sua Spett. Clientela Buon principio d'Anno

LA RICHARD-GINORI

di BOLOGNA

Via Rizzoli, 10, tel. 26-574 - Loggia del Cavallone, 1 M, tel. 24-814

porge i migliori auguri alla sua Clientela

FREDDO E NEVE

AOSTA, 31. Nel pomeriggio, una abbondante nevicata è caduta in tutta la Valle d'Aosta; nella zona alta, con grande entusiasmo degli sportivi, la neve prepara i campi per le prossime competizioni sciistiche.

GENOVA, 31. Dopo alcune giornate assai fredde, l'ersera è caduta la prima neve con mista ad acqua e poi fitta asciutta coprendo il suolo abbondantemente.

GENOVA, 31. Dopo alcuni giorni di un clima quasi primaverile, ieri il tempo si è messo improvvisamente a brutto e da ieri sera è incominciata a cadere la neve frammista all'acqua, accompagnata da un fortissimo vento. A pagnata dal nevischio si sono verificati in città tre investimenti automobilistici fortunatamente non gravi.

SAVONA, 31. La temperatura si è notevolmente abbassata: nevischio a vent, imperversano da ieri mattina. Abbondanti nevicata sono cadute lungo la vallata e la zona montagna della Bormida. In molte località, la neve ha raggiunto considerevole altezza. Sul bianco strato friabile a quanto viene annunciato sono state scoperte tracce di calcioni grossi cinghiali, gruppi di cacciatori stanno organizzando battute per abbattere i pericolosi animali, avventuratisi sul nostro versante.

VOGHERA, 31. Dopo una giornata di nebbia fittissima, quale da tempo non si ricordava, nel pomeriggio di ieri, la neve ha preso a cadere in città e in tutta la zona.

Nella zona montana continua, la neve, che da qualche giorno cade ininterrottamente, ha raggiunto una notevole altezza.

TORTONA, 31. La nebbia densissima ha ostacolato la circolazione stradale. La temperatura si è abbassata tanto da diventare rigelissima. Ieri sera ha cominciato a nevicare.

PIACENZA, 31. Ad un fitto nebbione, che ha avvolto per tutta la giornata la città, ostacolando anche il traffico, così che prima di mezzogiorno, tram e automobili hanno dovuto accendere i fanali, è seguita una abbondante nevicata, la prima della stagione. La neve è caduta così fitta, che in poco più di un'ora, la città si è tutta coperta di un soffice strato, che supera i tre centimetri.

PARMA, 31. Dopo una giornata di pioggia frammista a nevischio, l'ersera è riapparso la neve. Anche dai paesi della provincia si ha notizia che in molte località la neve ha già raggiunto notevole altezza.

Aeroplani a motore silenzioso

LONDRA, 31. La Commissione sulle ricerche aeree del Ministero dell'aria, ha ricevuto dall'esperto di aviazione M. D. Hart due progetti per la costruzione di motori di aeroplani che hanno la caratteristica di marciare silenziosamente.

TERZA EDIZIONE

STABILIMENTO TIPOGRAFICO Società Anonima Avvenire d'Italia

LA DITTA OTTAVIO BATTAGLIA

UDINE - Piazza Venerio

presenta i migliori auguri per Capodanno ai Clienti affezionati

IL BAR VITTORIO EMANUELE

(F.lli PARMESAN) - UDINE

porge alla distinta Clientela i migliori auguri per Capodanno

LA DIREZIONE DEL CINEMA EDEN

presenta i migliori auguri per l'anno nuovo agli affezionati frequentatori

ARNALDO SBUELZ

UDINE - Via Vittorio Veneto N. 28

augura buon Anno alla propria distinta Clientela

LA PREMIATA PASTIGGERIA F.lli CARLI

UDINE, Via Vittorio Veneto, 36

augura buon Anno alla propria distinta Clientela

LA DITTA RICHARD-GINORI

BOLOGNA

Stab. Via Mascarella 116 - Telef. 21-957

Negozi Via Ugo Bassi 28 - Telef. 21-044

Modena: Via Emilia 36

Faenza: Corso Mazzini 18

augura alla sua Spett. Clientela Buon principio d'Anno

LA RICHARD-GINORI

di BOLOGNA

Via Rizzoli, 10, tel. 26-574 - Loggia del Cavallone, 1 M, tel. 24-814

porge i migliori auguri alla sua Clientela

NELLA TORMENTATA TERRA DEI SOVETI

"Il giorno numero 4., del calendario russo" Oscurità catacombali e carnevale sul ghiaccio

MOSCA, dicembre (S.I.C.). Il 25 dicembre, in tutto il mondo celebrato come il giorno di Natale, in Russia è semplicemente il «giorno numero 4., del calendario russo». Nel nuovo ordinamento cronologico sovietico, basato sul principio ateo della settimana di cinque giorni e del lavoro continuativo, tutti quei lavoratori intellettuali e impiegati che per caso quel giorno sono rimasti assenti dal lavoro senza giustificato motivo verranno quasi sicuramente licenziati su due piedi e privati di tutti i diritti annessi al posto occupato, come tessere di razionamento ed altri privilegi concessi ai soli lavoratori bolscevichi.

Questa parte della popolazione russa che ancora devotamente osserva le feste ed i precetti della sua antica religione, e si arrischia a pregare nelle poche chiese rimaste aperte, celebrerà la nascita del Salvatore tranquillo e silenziosamente, senza suono di campane — poiché tutte le campane sono scomparse nei capricci dei demolitori sovietici — e senza la più piccola dimostrazione pubblica di gaudio e di festosità per il lieto evento, pressa poco come la celebravano i primi cristiani nel segreto e nell'oscurità delle catacombe, tra i tredici giorni, poiché in quel giorno, secondo il computo cronologico tradizionale della chiesa ortodossa e del suo calendario cade il natale di Cristo.

Coll'introduzione del nuovo calendario bolscevico, che è lo stesso usato in tutte le altre nazioni civili, il giorno 25 dicembre, giorno di Natale per tutti gli abitanti di queste nazioni, venne dichiarato festività civile anche in Russia, e così si è venuta lentamente formando la consuetudine di tenere in quel giorno le tradizionali riunioni di famiglia che costituivano anche in Russia la caratteristica natalizia.

Lo stesso Lenin aveva la consuetudine di tenere un ricevimento in quel giorno, ed in questa occasione non mancava mai il tradizionale albero di Natale per i bambini, ma dopo la sua morte tutte queste tradizioni natalizie sono diventate controrivoluzionarie, ed i più meschini puritani bolscevichi, quelli della mentalità più corta e più ristretta hanno avuto buon gioco, e si sono lanciati furiosamente con spirito distruttore contro tutte queste ingenuità, gentili tradizioni popolari.

E così tanto il nuovo che il vecchio Natale russo sono stati trattati ugualmente dalla legge del 1928 che proibisce ogni festività religiosa, ed i soli sociatori puritani si sono fatti in quattro per far proibire la vendita degli alberi e dei doni natalizi, ed han-

no insegnato ai piccoli «Pionieri Rossi» a disprezzare e a raccontare storielle vergognose intorno ai bambini che ancora si dilettano con l'ubero natalizio e che si scambiano doni ed auguri in tale occasione.

Tutti gli anni dopo il 1928, in tale ricorrenza venivano organizzate dalle associazioni culturali ed educative comuniste delle «feste antinatalizie» nei giovanissimi bolscevichi; nelle quali lo spirito di giocondità e di allegria dei bimbi, che nonostante la diversità del regime e di educazione è sempre lo stesso in tutto il mondo trovava il suo giusto sfogo. Quest'anno invece sono mancate perfino queste «feste antinatalizie»; i giovani comunisti sembravano aver perduto ogni desiderio di allegria, qualsiasi esuberanza.

Un'altra ragione di questo è data forse dal fatto che, dopo la «crisi» passata e vissuta a sostegno della cristianità in Russia, dall'alto sono stati impartiti ordini precisi perché la «liquidazione» della religione venga effettuata con mezzi e sistemi più discreti.

Per il giorno di Natale il comunismo russo si è limitato ad organizzare alcune feste mascherate antireligiose sul ghiaccio, in cui tutti i partecipanti si sono limitati a pattinare in silenzio, mentre un centinaio di professori e di educatori comunisti sono stati inviati in giro per le diverse fabbriche di Stato a tenere delle conferenze antireligiose agli operai.

Parochie centinaia di abili sciatori sono stati reclutati ed inviati nei villaggi nei dintorni di Mosca a portare agli abitanti la notizia che «Cristo non è nato e che pertanto non c'è più salvezza per il genere umano».

In tutte le librerie di Stato sono state disposte delle speciali vetrine di libri antireligiosi per l'infanzia comunista, e froite di scolari, sono state condotte a visitare il Museo antireligioso installato nell'ex Convento della Passione.

I giornali infine hanno pubblicato un elenco umoristico di numeri telefonici «col invito a rivolgersi a questi se restereste a corto di argomenti con cui combattere le credenze cristiane».

Nessun movimento diplomatico tra Vienna e Parigi

VIENNA, 31 matt. In relazione alla notizia pubblicata da diversi giornali di un preteso imminente ritiro del Ministro di Austria a Parigi dott. Guinberger si dichiara ufficialmente che tali voci sono prive di fondamento.

IL COMMERCIO ESTERO del grano sarà monopolizzato in Francia?

PARIGI, 31 matt. Uno dei più gravi problemi sollevati dalla crisi economica in Francia è quello della vendita dei prodotti agricoli.

L'anno scorso, quando tutto il mondo venne rallegrato da un raccolto abbondante, parve che ciò fosse nocivo quasi quanto un anno di carestia, sia perché venivano aumentate le riserve in molti Paesi, e specialmente in quelli oltreoceani, sia perché obbligava gli agricoltori a vendere i loro prodotti a prezzi assai bassi.

La Francia adottò misure diverse per rimediare all'inconveniente, tra cui la creazione di un premio di esportazione sui cereali che permise, se agli agricoltori di vendere la sovrabbondanza dei loro prodotti all'estero praticando prezzi inferiori a quelli del mercato interno.

Il raccolto del 1930 è stato invece scarso e numerose personalità hanno criticato i provvedimenti adottati l'anno scorso dal Governo, affermando che senza i premi di esportazione i cereali sarebbero rimasti nel Paese.

D'altra parte la scarsità del raccolto ha influito sui prezzi di vendita che hanno subito notevoli aumenti. Questo aumento non pare però giustificato dal solo fatto della scarsità del raccolto e la colpa viene riversata da numerosi agricoltori, e specialmente dal segretario generale della Confederazione nazionale delle associazioni agricole signor Augé-Laribé sui commercianti che servono da intermediari tra gli agricoltori e gli acquirenti.

Per rimediare a questo fatto, il signor Augé-Laribé espose in un rapporto presentato al Consiglio nazionale economico un nuovo sistema di organizzazione per la distribuzione dei prodotti agricoli in base al quale la distribuzione interna dovrebbe essere affidata a delle Cooperative di consumo e a quelle d'accordo con le Cooperative agricole di produzione.

Per quanto riguarda il commercio estero, esso sarebbe oggetto di un vero e proprio monopolio affidato a un «organismo regolatore» che si interesserebbe di tutte le importazioni ed esportazioni dei prodotti agricoli. Il segretario della Confederazione spiega le sue idee in proposito scrivendo:

«I commercianti acquistano all'estero per fare ribassare i prezzi sul mercato interno e si servono delle esenzioni reali o di quelle che essi hanno creato o semplicemente di quelle non organizzate che lavorano la situazione esatta dei mercati».

Le idee del signor Augé-Laribé trovano vivissimi oppositori tra i fautori del commercio libero.

Se si dovesse adottare quanto propone il signor Augé-Laribé, scrive il *Temps*, l'agricoltura francese dovrebbe sottostare a un sistema di regolamentazione e di costruzione di cui al di fuori della Russia sovietica non esiste e non è mai esistita in nessun altro Paese civile, nemmeno in tempo di guerra.

Dalla Città del Vaticano

Auguri al S. Padre

CITTA' DEL VATICANO, 31 sera S.S. ha ricevuto in privata audienza per la presentazione degli auguri in occasione delle S. Feste natalizie del nuovo anno S. E. il Cav. Dr. Pio Franchi, Luogotenente generale del Sovrano Ordine di Malta con una rappresentanza dello stesso Ordine, il Cav. di Gran Croce Avv. Paolo Pericoli Presidente del Tribunale di prima istanza dello Stato della Città del Vaticano con i componenti del Tribunale stesso, Comm. Avv. Giovanni Carrara, Comm. Avv. Luigi Angelini Rota, Cav. Uff. Avv. Paolo Guidi.

I monsignori Celestino Ivanov, Aparicio, Vescovo titolare di Bagli, Vicario apostolico di Jenania, Bernardino Heros, il rev. Padre Antonio Lemoni Vicario Generale del Domenicani.

I cittadini della Città del Vaticano

Agli inizi del 1931 lo Stato della Città del Vaticano non supererà il migliaio nel numero dei suoi abitanti. Diciamo abitanti, perché non tutti sono sudditi e cittadini e perché una parte degli abitanti non sono cittadini ma residenti. I cittadini sono circa 650 e i residenti oltre 200; di essi circa 500 sono italiani. Dopo gli italiani — tra i quali sono compresi anche ottocentocinquanta — vengono quelli di nazionalità svizzera: oltre un centinaio.

Il numero naturalmente è dato dalla Guardia Svizzera pontificia, i cui militi hanno la cittadinanza vaticana soltanto nel periodo della ferma, come pure è dei gendarmi pontifici mentre i militi della Guardia nobile e quelli della Guardia palatina non essendo acquistati, non sono cittadini dello Stato Vaticano. Di altre nazionalità, una quindicina appartengono alla nazionalità francese, spagnola, germanica, norvegese, olandese ed austriaca.

Tutti i Cardinali dimoranti in Curia, ossia a Roma, sono considerati cittadini vaticani, quantunque non dimorino nella Città del Vaticano, ove dimora solo il Cardinale Segretario di Stato.

I cardinali residenti in Curia sono 22 di nazionalità italiana, uno francese il Card. Lepicier, uno olandese il Card. Van Rossum, uno germanico il Card. Ehrle, uno austriaco il Card. Fruhwirth, il Card. Fruhwirth è l'unico nella Città del Vaticano di nazionalità austriaca, mentre di nazionalità olandese, oltre il Card. Van Rossum, vi è Padre Stein, direttore della Specula Vaticana.

La grammaggioranza degli addetti al Vaticano non dimorano nella Città: vi sono solo alcuni prelati

Un'auto ogni 171 abitanti in Austria

Secondo le statistiche della direzione della polizia di Vienna in Austria si trovano alla metà dell'anno corrente 39.000 automobili e 49.000 motociclette. Una automobile per ogni 171 abitanti.

L'aeroplano smarrito in Africa è stato ritrovato

PARIGI, 31 matt. L'aeroplano del servizio Dakar-Casablanca che trasportava il corriere dell'America del Sud di cui si era senza notizie dal 27 dicembre, è stato ritrovato dagli aeroplani della linea aerea postale nell'interno del Rio dell'Oro dopo tre giorni di ricerche minuziose. L'aviatore Pini, il vice console d'Italia a Fetz, il radiotelegrafista e l'interprete che trovavano a bordo sono arrivati in ottime condizioni alle ore 14,20. Capo Juby donde il corriere internamente recuperato, è rintracciato in direzione di Agadir e di Casablanca alle ore 15. Dalle prime informazioni ricevute da capo Juby risulta che il pilota non aveva potuto raggiungere il capo Juby a causa della nebbia incontrata lungo il percorso: si era allora diretto verso l'interno della terra ove la mancanza di benzina l'aveva obbligato ad atterrare. Le ricerche effettuate meticolosamente sono state però rese difficili seguito alla nebbia e all'estensione dei territori da esplorare.

Il decreto delle monete pontificie

Stasera verrà firmato il decreto e il regolamento per le monete pontificie che portano la data del 1930. La pubblicazione avverrà quanto prima. Le monete saranno emesse nel mese di gennaio.

Un simpatico concorso letterario per la celebrazione del centenario di Bolivar

La Legazione della Repubblica del Venezuela presso la S. Sede, per commemorare il centenario della morte del liberatore Bolivar, in questa città di Roma, ove egli giacque, dedica tutte le sue forze per l'insediamento dell'America Latina ha organizzato un concorso letterario in lingua italiana diviso in due parti. Il tempo della prima parte è «Fatti emblematici della vita di Simone Bolivar» per signorine studentesse del Circolo Universitario Femminile Cattolico di Roma. Il lavoro letterario deve consistere di duemila parole ed il premio è di duemila lire. Il secondo tema è «Le opere di Bolivar» per giovani del Circolo Universitario Cattolico di Roma. Il lavoro di quattromila parole avrà un premio di lire cinquemila. Ogni concorrente invierà due buste chiuse, una contenente il lavoro con la pseudonimia e l'altra il suo nome. I lavori si accetteranno sino alle ore 20 del 10 aprile 1931 presso la Legazione del Venezuela.

Gli aumenti nelle tariffe doganali cinesi

SCIANGAI, 31 matt. La nuova tariffa doganale cinese testè nota e che entrerà in vigore col 1 gennaio presenta per 647 articoli aumenti addirittura proibitivi. Si tratta specialmente delle merci di lusso, i diritti doganali sulle conserve, le confetture e il burro e gli oggetti in vetro sono raddoppiati, mentre per i prodotti alimentari, considerati di lusso, l'aumento va dal 30 al cento per cento. Per le sigarette e i sigari le tariffe sono moltiplicate per sette. I prodotti chimici subiscono invece lievi aumenti e taluni articoli segnano qualche riduzione. Le tariffe per la benzina e il petrolio presentano pure una lieve riduzione. (Radio Stefani).

L'esportazione inglese d'aeroplani raddoppiata

LONDRA, 31 matt. Negli ambienti aeronautici si ritiene non senza soddisfazione che durante l'anno che sta per finire, nonostante la depressione mondiale, l'Inghilterra ha veduto raddoppiare le sue esportazioni di aeroplani e si nota il fatto che tre delle più importanti ordinazioni che siano mai state passate da Potenze estere sono toccate all'Inghilterra.

Si tratta di apparecchi militari, l'ultimo modello del tipo dei caccia di difesa, utilizzabili per impedire l'invio di aeroplani di guerra, e di apparecchi da bombardamento. Questi apparecchi possono sviluppare una velocità di oltre 200 miglia all'ora e si innalzano in volo assai rapidamente.

Un altro fattore dell'incremento conseguito dal commercio e dall'esportazione degli aeroplani lo si riscontra nella popolarità ottenuta dall'aeroplano leggero. I tecnici aeronautici affermano che notevole progresso sono stati conseguiti nella fabbricazione degli aeroplani a tre motori e degli idrovolanti, ma soprattutto negli apparecchi costruiti per il servizio con la Città del Capo. Il primo dei grandi idrovolanti che verrà utilizzato per il servizio Mediterraneo alorché verrà aperta la nuova linea aerea africana sarà pronto tra pochi giorni. (Radio Stefani).

Ruchdy Bey a Bucarest

BUCAREST, 31 matt. La Lupta pubblica che il Ministro degli Esteri di Turchia, Ruchdy Bey, verrebbe a Bucarest, nel gennaio, accettando l'invito rivolto dal Governo romeno. (R. Stefani).

STREPITOSA LIQUIDAZIONE

Strepitosa Liquidazione



GIOVANNI FACCHINI

BOLOGNA - VIA RIZZOLI 5 - Telef. 211-75

Da DOMANI 2 GENNAIO 1931

Strepitosa Liquidazione